

LE RAGIONI DEL CUORE

Le cœur a ses raisons que la raison ne connaît point;
on le sait en mille choses...

(Blaise Pascal, *Pensées*)

La frase che ho messo in epigrafe viene spesso citata per giustificare le irrazionalità che attraversano la nostra esistenza quotidiana. Ma Pascal parla delle ragioni del cuore riferendosi al credere religioso: poiché la conoscenza di Dio non può essere giustificata dal punto di vista razionale, afferma, il credere è una scommessa; la verità è attingibile con il cuore e con lo spirito, ma il cuore viene prima dello spirito in quanto è la facoltà che ci consente di conoscere le cose in modo intuitivo, istintivo, con il sentimento e con la sensibilità. Come già per i due precedenti editoriali nei quali abbiamo parlato del volto e dei piedi, così, dunque, anche parlando di cuore dobbiamo far intervenire una metafora. Lo si sa in mille cose... dice Pascal, e sono solo alcune di queste che vorrei qui introdurre.

Ci può aiutare in questa breve ricognizione, la filosofa andalusa Maria Zambrano, che sulla metafora ha scritto pagine illuminanti: «Una delle mancanze più tristi del tempo attuale è quella di metafore vive e attive, che s'imprimono nell'animo delle genti e lasciano un segno nella loro vita. La poesia, in

particolare la poesia "pura", ha creato più metafore che mai, anche se tra queste pare che nessuna si sia distinta con forza tale da lasciare un'impronta nella vita informe degli uomini...»¹. Maria Zambrano, che a causa del suo rifiuto del franchismo è stata costretta a vivere in esilio e in precarie condizioni economiche e abitative, ha sempre sostenuto di amare coloro che «si presentano con il cuore aperto». Il cuore è dunque una di queste metafore vive, capaci di imprimere un segno nella vita e nella nostra memoria, e sarà per questo che nella lingua francese «imparare a memoria» si dice «apprendre par cœur».

Ho il fuoco nel cuore... Chiedete a una persona innamorata di darvi una ragione razionale del suo innamoramento. Non riuscirà. Innamorarsi è un fatto di cuore, non di cervello. È un sentimento inestricabile, che prescinde da ogni spiegazione. L'innamoramento è una folgorazione, uno «stato nascente», direbbe il sociologo Albe-roni, un movimento collettivo a due, capace di una forza eversiva che non deriva dall'intelligenza, ma dalla passione del cuore, passione che genera un sentimento di onnipotenza, ma anche, etimologicamente, di sofferenza,



LUIGI GHIA

ASTI

Direttore di Famiglia Domani.

¹ Maria Zambrano, *Verso un sapere dell'anima*, Raffaello Cortina Editore 1996, pp.43-52.

estasi e tormento. L'innamoramento non è amore. L'amore non si fonda sulla istintività, ma sulla volontà. Amo perché «voglio» amare. Eppure l'innamoramento, questo «stato nascente» rivoluzionario, non è tempo sprecato, può durare tutta la vita. E ne valorizza gli eventi. Lo ha colto bene Antoine de Saint-Exupéry che fa dire dalla volpe al Piccolo principe: «È il tempo che hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante».

Mi sta a cuore... È l'*I care* di Lorenzo Milani di cui, lo scorso anno, abbiamo celebrato il centenario della nascita. È l'esatto contrario del *Me ne frego* fascista (del vetero fascismo mussoliniano, di cui alcuni ancora conservano la nostalgia, e del nuovo fascismo che abbiamo oggi in sorte di vivere in Italia). Non mi interessa... *Non ho a cuore...* Nei giorni in cui scrivo questo editoriale cade l'anniversario della strage di Cutro. Il caicco, partito dalla Turchia con a bordo 200 persone, si è spezzato in due a pochi metri dalla riva di Steccato di Cutro, nel crotone. Pur avvisate della presenza dell'imbarcazione, le autorità italiane, deboli con i forti e forti con i deboli, non hanno attivato alcuna attività di soccorso. Oltre 100 morti di cui numerosissimi bambini. Potevano salvarsi.

A Pisa, nello scorso mese di febbraio, gli studenti che manifestavano contro l'uccisione di vittime innocenti in Israele e in Palestina, sono stati intrappolati in un vicolo e presi a manganellate dalle forze dell'ordine. I manganelli usati per impedire l'esercizio del diritto d'opinione sono un fallimento, ha detto lapidariamente il Capo dello Stato. Chi usa i manganelli (ma soprattutto chi ordina di usarli) *non ha a cuore* la libertà e la democrazia.

A metà gennaio, nel corso di una riunione del Fondo Monetario Internazionale, è stato affermato che lo sviluppo dell'Intelligenza Artificiale renderà superflua la metà dei posti di lavoro esistenti nel mondo. Ai teorici delle *magnifiche sorti e progressive*, che non sono solo gli *AI Engineer*, ma chi li finanzia, non interessano le sorti di migliaia di famiglie sul lastrico... *Non hanno a cuore*. Esempi. Solo pochi esempi.

Mi stanno a cuore: la crisi climatica che genera fame; le vittime delle guerre; la riconversione delle industrie di armi; l'eclissi della democrazia, dell'uguaglianza, della giustizia. Mi sta a cuore l'urgenza di uscire dal sistema di guerra, un'economia di pace non violenta e disarmata, oltre l'incubo dell'ossessione securitaria. Ma occorre passare dal sentire al fare.

«...Si può possedere viscere e non possedere cuore: è proprio degli esseri capaci di sentire, ma senza nobiltà, di coloro da cui si sa di non potersi aspettare quegli slanci dell'animo che hanno impresso il sigillo della generosità, che non hanno quelle condizioni speciali che la metafora del cuore quasi sempre comporta: a loro manca "lo spazio vitale". Esseri che hanno viscere senza spazio, che si trovano a un grado infimo della gerarchia del vivente. Sentono, ma nel loro sentire c'è un ermetismo assoluto, sentono per sé e il loro sentire non si apre mai, né si irradia» (Maria Zambrano)².

LUIGI GHIA
ghialuigi@gmail.com

² Maria Zambrano, *cit.*